

la pena oltre il carcere



Newsletter



SOMMARIO

Cos'è la giustizia
riparativa

La giustizia riparativa
per il CNCA

Percorsi di giustizia
riparativa nella rete
del CNCA e CICA

"La pena oltre il carcere" è un progetto realizzato dal Coordinamento Nazionale Comunità d'accoglienza (CNCA) in partenariato con Coordinamento italiano delle case alloggio delle persone con Hiv/Aids (CICA). Il progetto si propone di accrescere le conoscenze e sviluppare interventi innovativi nell'ambito delle pratiche di giustizia riparativa nelle organizzazioni associate a CNCA e CICA, al fine di favorire il recupero sociale di detenuti, ex detenuti e persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria sia adulti che minori. [Leggi qui.](#)

Cos'è la giustizia riparativa

DI VERONICA SCALI

Per giustizia riparativa, si intende qualunque procedimento in cui la vittima e il reo e, laddove appropriato, ogni altro soggetto o comunità lesi da un reato, partecipano attivamente insieme alla risoluzione delle questioni emerse dall'illecito, generalmente con l'aiuto di un facilitatore.

I procedimenti di giustizia riparativa possono includere la **mediazione**, la **conciliazione**, il **dialogo** esteso ai gruppi parentali e i **consigli commisurativi** (UN Basic Principles, 2000). In secondo luogo, la giustizia riparativa si caratterizza per una spiccata autonomia concettuale: nasce da prassi **riparativo-conciliatorie ancestrali** e si staglia inizialmente come **modello alternativo alla giustizia penale-processuale**.

Nei Paesi che da più tempo la sperimentano, essa si integra pienamente nel sistema penale e processuale, mostrando grande duttilità applicativa: tecnica di diversion, meccanismo estintivo del reato o del processo, parametro commisurativo ed anche modalità di intervento atta a rinnovare profondamente la fase esecutiva della pena detentiva e delle misure non custodiali.

Inoltre, la Direttiva 29/2012/UE invita a lavorare sulla complementarità tra sistema penale e giustizia riparativa, in vista di una migliore tutela e protezione delle vittime, anche dalla vittimizzazione secondaria. (fonte: Ministero della Giustizia www.giustizia.it).



Diversamente dai moderni sistemi penali, che tendono a considerare il reato come “violazione di una norma” e la pena come la punizione che sanziona tale condotta, questa nuova prospettiva pone

l'attenzione sulla dimensione personale e sociale del fatto criminoso.

Il reato viene concepito come violazione dei rapporti interpersonali e la pena come lo strumento atto a ricomporre la “ferita” causata dal reato nel tessuto sociale.



Come spiega una dei suoi fondatori, **Howard Zehr**, criminologo americano, la giustizia riparativa è un “**processo volto a coinvolgere il più possibile coloro che sono stati interessati da uno specifico illecito per individuare e affrontare collettivamente le conseguenze dannose, i bisogni e le obbligazioni, al fine di promuovere la riconciliazione ripristinare, per quanto possibile, l'ordine delle cose**”.

L'invito della giustizia riparativa è, pertanto, quello di **superare la dinamica del castigo, della giustizia come**

dispensa di vergogna e punizione, proponendo una lettura del fenomeno criminoso in termini relazionali. In tale prospettiva, emergono i principali tratti del paradigma riparativo: da una parte la ricerca di una soluzione elaborata di comune accordo tra vittima e reo e, ove possibile, la comunità e, dall'altro, l'incentivo ad una responsabilità attiva da parte del reo, tesa all'effettiva riparazione del danno.

Dal punto di vista giuridico, la giustizia riparativa trova la sua placenta culturale nella crisi dei sistemi penali basati sulla logica retributiva del raddoppio del male.

Le indagini rilevano che **la pena detentiva non dissuade dal compiere delitti**, rieduca e reintegra raramente il reo, non supporta le vittime, non determina una riduzione della recidiva e non produce, quindi, l'effetto di ridurre il tasso generale di criminalità; anzi, **determina fenomeni opposti di ipercriminalizzazione e sovraffollamento carcerario.**

La nuova elaborazione, inoltre, vuole rispondere al fenomeno dell'oscuramento della vittima, che vede nel modello tradizionale escludere del tutto la propria sfera emotiva e la rielaborazione del fatto subito.

Secondo l'**approccio antropologico**, la giustizia riparativa trova le sue origini in modelli di soluzioni delle controversie appartenenti alle società semplici, caratterizzate da una forte coesione sociale, e fondate su percorsi di coinvolgimento della comunità nella gestione del conflitto, che perseguono lo scopo di ripristinare l'armonia.

La riscoperta di tali processi ha determinato via via l'introduzione nei moderni sistemi penali di principi conciliativi e tecniche di riparazione ancora oggi utilizzate dalle tribù africane, centroamericane ed aborigene neozelandesi.

In questa visuale, la verità che emerge dal confronto tra le parti assume un ruolo maggiore rispetto a quella ricostruita nel processo e che è finalizzata all'inflizione di una pena.

La giustizia riparativa propone modelli di soluzione del conflitto attraverso tecniche e strumenti di riparazione

che favoriscono il coinvolgimento di vittima, offensore e comunità civile, per rispondere in termini adeguati alla lesione cagionata dal reato.

Rielaborazione del testo a cura del CNCA



L'importanza della giustizia riparativa per il CNCA

INTERVISTA A CECCO BELLOSI

Cecco Bellosi è il responsabile Gruppo Carcere del CNCA ed è il referente dell'Associazione Comunità Il Gabbiano Onlus, che aiuta persone espulse e ai margini come detenuti, minori in difficoltà, tossicodipendenti e malati di AIDS. Occupandosi di persone con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti da più di quindici anni, Bellosi conosce a fondo il sistema penale nel nostro Paese e il tema delle garanzie e dei diritti dei detenuti.



Come è nata l'idea del progetto di giustizia riparativa "La pena oltre il carcere"?

L'idea è nata tre anni fa quando il CNCA si è reso conto che c'era un numero sempre più elevato di cooperative e comunità terapeutiche che accoglievano persone con problemi di tossicodipendenza e che avevano commesso reati minori.

Il progetto si è posto come obiettivo quello di analizzare e comprendere la situazione nazionale, e di sperimentare esperienze innovative in grado di favorire il recupero sociale di detenuti, ex detenuti e persone, sia adulti che minori, favorendo percorsi alternativi

alla detenzione, e quando possibile attivando azioni di giustizia riparativa e mediazione penale.

Perché è importante oggi parlare di questi temi?

Le motivazioni possono essere molteplici. Prima di tutto, il carcere è un luogo dove sono detenute, oltre alle persone che hanno commesso reati di una certa gravità, anche persone povere che hanno commesso reati minori e che non hanno la possibilità di accedere alle misure alternative perché manchevoli di tutto.

Inoltre, ci sono migliaia di detenuti tossicodipendenti e alcolodipendenti chiusi in carcere che potrebbero fruire di percorsi di cura alternativi alla detenzione. In vent'anni, infatti, la popolazione carceraria è raddoppiata e le carceri sono diventate il luogo di coloro che, costretti al di sotto del livello di povertà, non ce la fanno a sopravvivere.

Quale significato e importanza possono avere questi temi per il CNCA?

Questi temi investono tutto il CNCA perché coinvolgono adulti, minori, persone con sofferenze mentali,

tossicodipendenti, tutti ambiti nei quali la Federazione interviene quotidianamente su tutto il territorio nazionale.

Quale è l'esito che il progetto si propone di realizzare?

Quello di migliorare l'impatto sociale sia in termini qualitativi che quantitativi. Bisogna abbandonare lo stereotipo del reo come unico soggetto chiamato a cambiare, ma è necessario avvicinarsi sempre di più all'idea di comunità riparatrice che mette intorno a un tavolo non solo il colpevole, ma anche le vittime e soprattutto la comunità.



Percorsi di giustizia riparativa nella rete del CNCA e del CICA

In questa newsletter presentiamo i primi risultati del questionario sottoposto a 53 organizzazioni, della rete CNCA e CICA, che partecipano al progetto "La pena oltre il carcere" e che si occupano di adulti e minori soggetti a misure penali. L'indagine si propone di studiare il fenomeno della giustizia riparativa, individuandone le caratteristiche principali. Attraverso la rilevazione censuaria di dati appartenenti a membri della rete CNCA e CICA, vengono valutati i fattori di efficacia dei percorsi di giustizia riparativa.

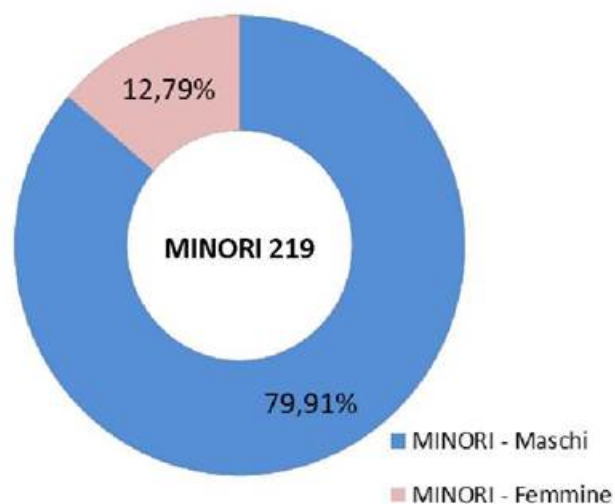
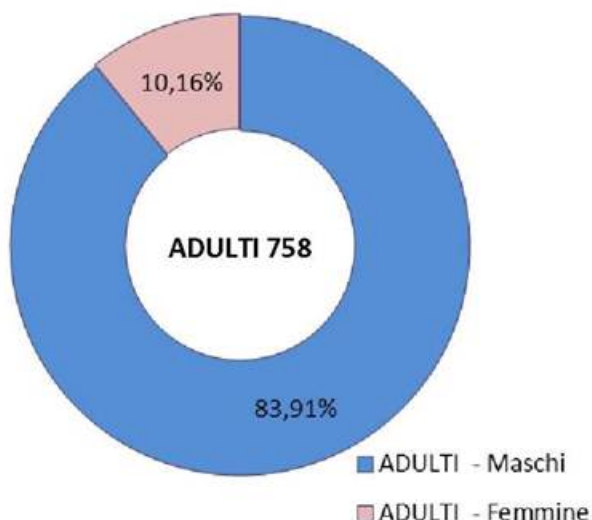
Con riferimento all'anno 2017, i grafici evidenziano il numero ed il target di persone coinvolte, facendo emergere la tipologia di intervento realizzato ed il grado di coinvolgimento dell'utente nella scelta del percorso. Viene poi rappresentato il livello di partecipazione e di collaborazione con altri enti avendo riguardo



all'esistenza o meno di specifiche convenzioni con gli stessi, nonché alla presenza di una rete territoriale idonea a prestare supporto all'esecuzione dell'intervento.

Per ciò che concerne gli operatori del settore vengono identificate le competenze necessarie allo svolgimento dell'attività ed i percorsi formativi utili al raggiungimento dei requisiti professionali. Con riguardo agli aspetti organizzativi vengono in rilievo i sistemi in dotazione alla struttura per il monitoraggio e la valutazione interna dell'efficacia degli strumenti di giustizia riparativa adottati.

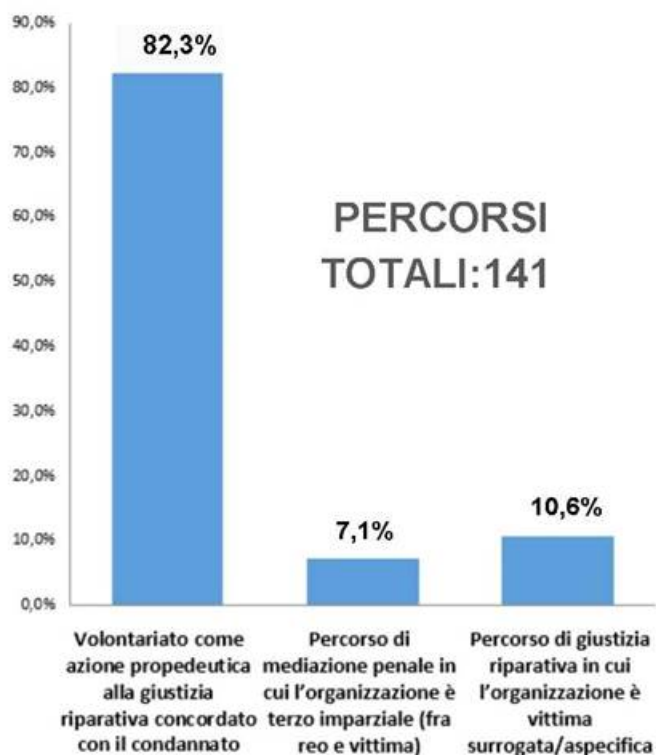
Persone destinatarie di provvedimenti incidenti a vario titolo sulla libertà personale, o inserite in percorsi di messa alla prova, prese in carico dalle organizzazioni del CNCA e CICA nel 2017



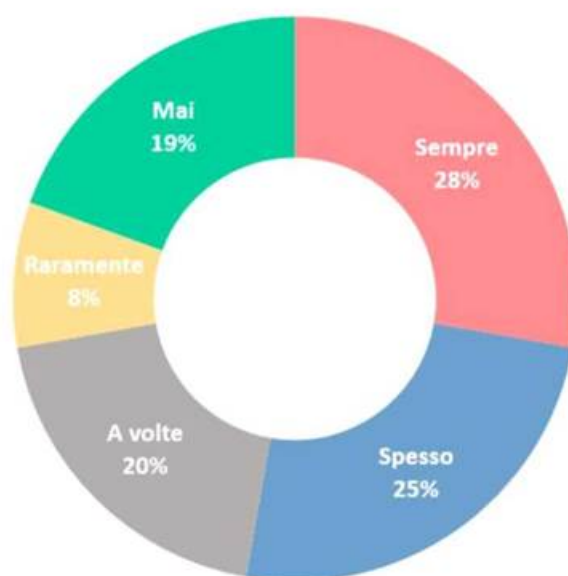
Percorsi di inserimento lavorativo, lavori di pubblica utilità e percorsi formativi scolastici o professionali attivati nel 2017 dalle organizzazioni socie CNCA e CICA (una persona può avere avuto accesso a più di un percorso)



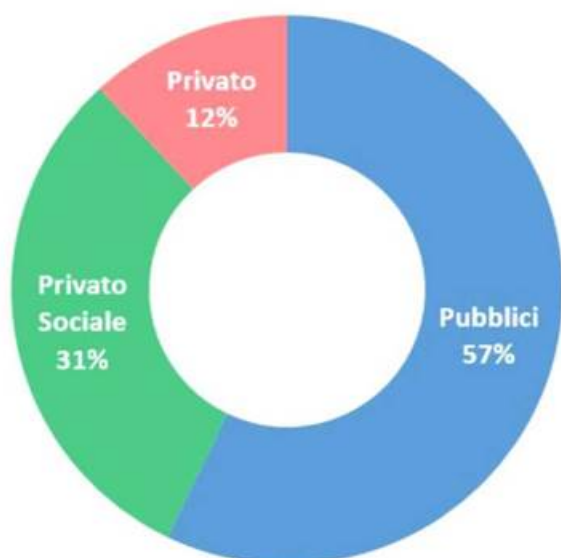
Percorsi di giustizia riparativa



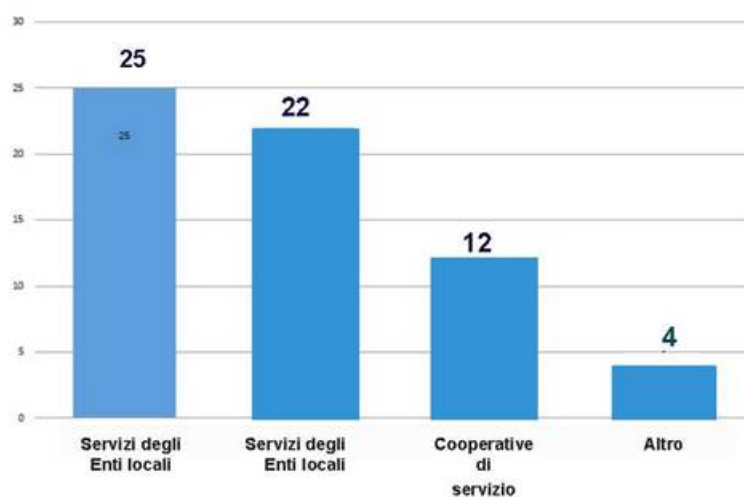
La persona coinvolta nel reato ha partecipato alla definizione della attività di giustizia riparativa che lo riguarda?



Interventi definiti con appositi protocolli di intesa e/o specifiche convenzioni con altri enti



In assenza di convenzioni, con quali strutture più frequentemente collaborano le organizzazioni per i percorsi di giustizia riparativa



"La pena oltre il carcere" è un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (legge 383/00 art.12 lettera f anno finanz. 2016) al Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) e Coordinamento Italiano Case Alloggio Hiv/Aids (CICA)

Il **Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)** è una associazione di promozione sociale organizzata in 17 federazioni regionali a cui aderiscono circa 250 organizzazioni presenti in quasi tutte le regioni d'Italia, fra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, enti religiosi.

È presente in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale.

Il **Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per persone con Hiv/Aids (C.I.C.A.)** è un'Associazione di promozione sociale che ha lo scopo di riunire, coordinare e rappresentare, nei rapporti con gli organismi territoriali, nazionali e internazionali, le strutture di accoglienza rivolte a persone con HIV/AIDS, comunemente chiamate "Case Alloggio", "Appartamenti", "Centri diurni per persone con HIV/AIDS", presenti in Italia.

CONTATTI

Via di Santa Maria Maggiore, 148 - 00184 Roma
tel: +39 06-4423 0403 / 06-4429 2379
fax: +39 06-4411 7455 / 06-89683184
email: segreteria@cnca.it - ufficio.stampa@cnca.it